

**Cesare Romiti e Calogero Mannino firmano l'accordo di programma per gli stabilimenti nel Mezzogiorno: 6.672 miliardi di spesa per complessivi 26mila posti di lavoro**

**Probabile oggi l'annuncio del matrimonio Geotech-Hitachi-Deere per i trattori Due giorni di sciopero nella fabbrica milanese che l'azienda vuole chiudere entro luglio '92**

# Fiat, Sud al via e Giappone alle porte

## Intanto si ferma Desio, prima vittima della ristrutturazione

Parte la protesta operaia allo stabilimento Fiat di Desio che l'azienda vuole chiudere entro luglio '92. Intanto Romiti e Mannino firmano l'accordo di programma per la realizzazione degli stabilimenti al Sud. 6.672 miliardi di lire (3.100 miliardi) per 26mila posti di lavoro: nuovi, d'indotto, salvaguardati. In vista il «matrimonio dei trattori» tra Fiat Geotech, Hitachi e John Deere. Oggi il probabile annuncio.

Del resto, lo stesso governo inglese è disposto a concedere incentivi per la realizzazione dell'auto Gialla e la Germania investe nell'ex Ddr più di 4 volte di quanto l'Italia abbia investito al Sud in 40 anni. E alle assicurazioni sui fondi statali risponde l'amministratore delegato: «La Fiat - ha detto Romiti - ripagherà con gli interessi lo Stato. Negli ultimi 10 anni abbiamo avuto nel Sud contributi per circa 1.500 miliardi, ebbene - ha detto - nello stesso tempo la Fiat ha restituito alla collettività il doppio di quanto aveva ricevuto e sarà così anche con questo contratto di programma».

Il «contratto» prevede, oltre alla realizzazione della fabbrica integrata in Lucania dove sarà prodotta una nuova vettura, e all'ampliamento della fabbrica di motori a Pratola Serra, il potenziamento degli stabilimenti di Terni, Imereze, Sulmona, Pomigliano D'Arco e Modugno. Ne nasceranno circa 26mila posti di lavoro di cui 8.700 di nuova occupazione, 8.000 di indotto e 8.600 di unità salvaguardate. Attualmente la Fiat ha nel Mezzogiorno 32 stabilimenti per 55mila dipendenti.

Le confortanti e piene di speranza notizie che arrivano dalla firma romana contrastano con la manifestazione operaia che apre la mattinata a Desio. I 2.250 lavoratori dello stabilimento Fiat-Autobianchi, che l'azienda ha annunciato di voler chiudere entro luglio 1992, abbandoneranno l'impianto dalle 9 alle 11 per ritrovarsi in piazza Conciliazione per un volantinaggio e un comizio. Domani, alle 20, scenderanno in sciopero, sempre per due ore, gli addetti al secondo turno che manifesteranno davanti alla sede del Comune dove sarà in corso una riunione di consiglio. Sempre domani il consiglio di fabbrica incontrerà nella sede della Fiom le segreterie nazionali di Fiom-Fim e Uilim per decidere se affrontare nella sede dell'Assolombarda o a Torino la questione Desio. I sindacati, si legge in un comunicato, puntano a definire dei punti fermi che vadano dall'impegno al mantenimento a Desio di una struttura industriale significativamente intesa già sottoscritta dalla Fiatallis (divisione della Fiat Geotech) ha infatti concluso, 5 anni fa, una joint venture con la Hitachi e ha sottoscritto un accordo tecnologico con la John Deere datato 1988.



L'amministratore della Fiat, Cesare Romiti



Sabino Cassese

**«Marcia a vista» dei macchinisti Fs Domani chiarimento Ente-sindacati**

## I garanti: «Basta scioperi selvaggi di treni e aerei»

La commissione di garanzia per i servizi pubblici essenziali ha proposto una disciplina dello sciopero nel trasporto aereo e ferroviario, simile ai codici di autoregolamentazione. Sarà la regola fino a che le parti non giungeranno a un accordo. Oggi «marcia a vista» del Comu, domani l'Ente Fs incontra i sindacati e Gallori. La Filt Cgil all'opera perché tutti si presentino con una proposta unitaria.

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. Sui treni non si prevedono grandi disagi, oggi, per il fatto che i macchinisti Cobas procedono a rientro ovvero con la «marcia a vista» dalle 12 alle 14. Anche a luglio l'analoga e più intensa iniziativa con cui il Comu (il sindacato autonomo cobas dei macchinisti) di Gallori protestò per gli stessi motivi, la responsabilità penale di chi guida regolarmente il treno e tuttavia provoca incidenti, comportò pochi ritardi. La protesta si ripeté, piuttosto «simbolica», dice Gallori e le Fs sono d'accordo. Eppure la commissione di Garanzia sui servizi pubblici essenziali l'aveva giudicata illegittima perché proclamata in tempi troppo ravvicinati. Sta di fatto che la tensione nel mondo dei trasporti comincia a montare (all'Alitalia si discute il contratto di lavoro degli assistenti di volo), e la commissione di «super partes» che vigila sui diritti degli utenti salvaguardati dalla legge ha deliberato ieri due proposte per disciplinare l'esercizio di sciopero nei voli e in ferrovia. I garanti hanno deciso di formulare tali discipline, constatando l'esito negativo dei tentativi di conciliazione. E il presidente Sabino Cassese ha detto che le proposte «non sono inappellabili», ma saranno quelle che conterranno fino a quando le parti interessate non troveranno un accordo.

Intanto nel corso di un convegno alla Camera il ministro dell'Industria Bodrato si è detto convinto che entro la fine dell'anno saranno emanati i decreti attuativi della legge 317, 1.570 miliardi nel triennio 1991-93 per l'innovazione nelle piccole imprese. Ed ha liquidato in due parole l'opposizione della Lombardia che ha minacciato di far ricorso alla Corte Costituzionale: «Le Regioni non hanno competenza esclusiva in materia di artigianato». A nome del coordinamento delle confederazioni artigiane il presidente della Confindustria Ivano Spalanzani ha denunciato come «insufficiente» la dotazione della legge. Provatini, del Pds, ha rilevato le contraddizioni del governo che ha fatto «sparire» dalla Finanziaria altri 1.000 miliardi destinati al settore.

**FERNANDA ALVARO**

ROMA. C'è l'impegno del ministro, ma non ancora i soldi, per i 3.100 dei 6.672 miliardi di lire che servono a realizzare lo stabilimento Fiat di Meli, Potenza, e ad ampliare quello di Pratola Serra, Avellino. L'amministratore delegato Cesare Romiti e il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Calogero Mannino, hanno messo nero su bianco l'accordo di programma che già nell'aprile scorso aveva avuto il via libera del Cipi. Il finanziamento statale, 1.470 miliardi a fondo perduto e 1.630 di contributi sugli interessi, arriverà quando sarà approvato il rifinanziamento della legge 64, attualmente all'esame del Senato. «Quando un ministro firma un contratto di programma - ha rassicurato

Mannino - assume delle responsabilità di fronte alla Corte dei Conti e al giudice penale. Non che non siano possibili dei rinvii della Corte in futuro, ma ora possiamo dire con certezza che l'ombrello è sicuro. Questa copertura - ha proseguito Mannino - verrà assicurata all'interno delle attuali disponibilità e in considerazione del rifinanziamento della legge 64. Cosa che mi auguro il Parlamento voglia approvare rapidamente, senza lasciarsi influenzare da polemiche esterne». Secondo le assicurazioni del ministro, dunque, non ci saranno inciampi italiani. Ma Mannino «rassicura» anche sull'esame in corso a Bruxelles: «La comunità europea - ha detto - non è pregiudizialmente contraria alla incentivazione.

**Mai più dal pretore? Il sindacato si è diviso**

## Alimentaristi: polemiche sulla norma «antiricorsi»

**ROBERTO GIOVANNINI**

ROMA. Ancora prese di posizione sulla questione della contestata «norma di interpretazione autentica» in calce all'ipotesi di contratto nazionale degli alimentaristi siglato il 7 agosto scorso. Nei giorni scorsi una serie di strutture locali della Fila-Cgil del Lazio e alcune realtà di fabbrica hanno protestato aspramente contro questa clausola aggiunta a un articolo del contratto (per il resto giudicato nel complesso positivamente), che in pratica stabilisce che le indennità di mensa, e soprattutto le maggiorazioni per lavoro straordinario, notturno, festivo e per turni non devono essere computate nel calcolo di tredicesima, quattordicesima, festività e liquidazione. Il senso della norma, in altri termini, è quello di porre fine alla possibilità di ricorrere alla magistratura. Sempre nei giorni scorsi, dalla categoria nazionale erano state usate parole molto dure contro i sindacalisti di fabbrica e contro i legali al centro dei ricorsi.

Andato proprio giù. In primo luogo, spiegano, non è una protesta isolata di qualche provocatore, ma una critica motivata sostenuta da centinaia di firme, dal consenso dei rappresentanti sindacali (anche militanti e dirigenti della Fila) e ora anche dalle strutture locali del sindacato. E questa norma (non contenuta nella piattaforma) oltre a bloccare i ricorsi potrebbe avere un effetto dirompente anche dal punto di vista economico: secondo alcune stime, l'applicazione della clausola annullerebbe accordi già conquistati in passato (come alla Plasmon) e sentenze favorevoli ai lavoratori (come alla Findus), con una perdita quantificabile in circa quattro milioni annui lordi per ogni dipendente. E infine, le varie cause in corso non sarebbero affatto iniziate «pilotate» dagli avvocati, ma invece promosse dalla stessa Fila locale e assegnate come sempre al collegio dei legali di cui usufruisce sempre il sindacato.

Insomma, una faccenda complicatissima, che sembra un po' diversa dal celebre «caso» delle mense alla Fiat. Anche perché tra l'altro il contratto oppone la Fila nazionale a

quella del Lazio e dei comprensori di Latina e Frosinone. Per Ferruccio Pelos, numero uno della Fiat-Cisl, (secondo cui è questione tutta interna alla Fila), ora c'è il rischio di ritardare la firma definitiva del contratto. Pelos, inoltre, spera di nuovo a zero sugli avvocati coinvolti, definiti «sero» e proprio comitato di affari che coinvolge i lavoratori in sperimentazioni quanto mai spericolate. Comunque, a quanto si è capito, anche in casa Cisl ci sono stati problemi. Dal canto suo, il numero due della Fila laziale, Massimo Della Fornace, difende la posizione del sindacato locale, e ribadisce che l'approvazione del contratto è stata tutt'altro che unanime: in molte fabbriche di rilievo l'ipotesi è stata bocciata, o licenziata solo con emendamenti contro la clausola contestata.

Fin qui le polemiche, che presumibilmente si svilupperanno nei prossimi giorni. A quel che si è capito, comunque, bisogna attendere per sapere se le aziende del comparto applicheranno la «clausola» anche dopo accordi sindacali già operanti stabiliscono il computo delle maggiorazioni in tredicesima e dintorni, seguendo dunque le «norme di miglior favore» per i lavoratori.

**Bodrato: per l'innovazione nell'artigianato regolamenti quasi pronti**

## Sul decreto delle privatizzazioni arriva la scure dei socialisti

Il Psi convoca i propri massimi esponenti nel mondo delle Pps (il presidente dell'Eni Cagliari, dell'Efim Mancini ed il comitatista dell'Iri Pini) ed annuncia guerra contro il decreto del governo sulle privatizzazioni. Intanto, il ministro dell'Industria Bodrato dice che entro fine anno saranno pronti i decreti attuativi della legge che dà contributi all'innovazione nelle piccole imprese.

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. Privatizzazioni: il Psi si dissocia dal governo. O meglio, dal decreto legge promosso da Palazzo Chigi che prevede la trasformazione in società per azioni degli enti di gestione delle Pps e la cessione di quote sul mercato. In un articolo che appare oggi su «L'Avanti!», il presidente della commissione bicamerale sulle Partecipazioni Statali Biagio Marzo liquida il provvedimento come «la prova provata della mancanza di una chiara visione nell'impostazione della politica economica ed industriale del governo. Se da una parte c'è la reale esigenza di reperire nuove risorse, dall'altra manca completamente un disegno strategico dell'insieme, perché non si sa bene a cosa potrà portare il tanto de-

cantato decreto legge e non sono chiari quali settori delle Pps siano da privatizzare». Attraverso l'articolo di Marzo, Via Del Corso manda un messaggio chiaro ai propri alleati di governo: fin che si tratta di fare propaganda e «colpi di scena» non ci sono problemi, ma quando si tratta di passare ai fatti intervenendo coi bisturi nella elefantica struttura dell'industria pubblica è meglio andare cauti. C'è da star sicuri che a questo punto il decreto sulle privatizzazioni non avrà vita facile in Parlamento, e non solo per gli strali delle opposizioni. I socialisti contestano i fini stessi del decreto: le cessioni ai privati non dovranno servire a «pinguare le casse del Tesoro» bensì andare «agli enti di gestione delle Pps in modo da

diminuire il loro indebitamento e consentire un maggior impegno nel campo delle innovazioni». Una posizione che è esattamente il contrario di quanto è scritto nel decreto legge. Del resto, anche nel Psi cominciano ad emergere dubbi su quei 15.000 miliardi che la Finanziaria prevede di incassare dalle privatizzazioni. Una cifra da molti considerata eccessivamente ottimistica: «quanto meno azzardata», giudica Marzo.

Oggi pomeriggio i presidenti dell'Iri Nobili, dell'Eni Cagliari e dell'Efim Mancini dovrebbero dire la loro in tema di privatizzazioni davanti alla commissione Attività Produttive della Camera. Usiamo il condizionale perché una quindicina di giorni fa una analoga audizione davanti alla commissione Bicamerale sulle Pps venne bloccata da un fax di Andreotti proprio all'ultimo momento. Non è da escludere che anche stavolta la storia si ripeta. Non è un mistero che i tre enti ritengono sbagliato il decreto sulle privatizzazioni (in particolare vorrebbero tenersi i soldi delle cessioni). Per questo Andreotti preferirebbe porre il proprio «timbro» di ministro delle Pps prima che i presidenti degli enti possano parlare troppo liberamente. Ma non è detto che ottenga facilmente obbedienza. Il Psi ha ieri messo a punto la propria strategia in una riunione cui hanno partecipato tra gli altri il vice segretario Amato, il responsabile Economico Cicchitto, il presidente dell'Eni Cagliari, quello dell'Efim Mancini e Massimo Pini, luogotenente socialista nel comitato Iri.

**Sider Potenza, ustionati in cinque**

## Colata ancora a rischio nella fabbrica di Lucchini

ROMA. È durato soltanto qualche giorno il sequestro dello stabilimento siderurgico lucano dell'ex presidente della Confindustria, Luigi Lucchini. L'unità sanitaria locale aveva sigillato l'impianto della Sider Potenza nei giorni scorsi dopo l'ennesimo incidente sul lavoro. Cinque operai addetti alla sivera, un grosso secchio dove viene colato l'acciaio liquido, erano rimasti ustionati. Ieri lo stabilimento ha riaperto i battenti, i 270 dipendenti sono tornati al lavoro, ma è ancora sotto sequestro la sivera che verrà riaperta soltanto quando l'azienda l'avrà resa sicura.

Di interventi per rendere meno pericolosa la fabbrica dagli anni settanta in poi ne sono stati fatti, assicurano all'ispettorato dei lavoro di Potenza, ma evidentemente non è abbastanza. La Sider Potenza, ex Siderurgia Lucana di proprie-

tà dell'attuale presidente della Banca di Pescopagano, Faustino Somma, ha una storia troppo lunga di incidenti sul lavoro. Durante la precedente gestione oltre 40 operai avevano lasciato la fabbrica perché malati di silicosi. «Da quando è subentrato Lucchini - spiega Nino Faranda, dell'ispettorato del lavoro - sono stati fatti molti investimenti per la prevenzione degli infortuni. Credo però che aver affidato ogni responsabilità alle Usln non abbia migliorato le cose, anzi. Igiene e sicurezza non sono sempre la stessa cosa». Interventi a parte la Sider Potenza si è meritata gli onori della stampa locale per una morte bianca, per infortuni gravi e per tentativi di sabotaggio. Per questi ultimi non si esclude l'infiltrazione della camorra. Dall'area di napoletano giungono infatti i rot-

**L'Ok a 27 piani per l'innovazione**

## Cipe, cassa integrazione per 1.400 lavoratori

ROMA. Sviluppo tecnologico dell'industria nazionale, ristrutturazioni con cassa integrazione e prepensionamenti sono stati esaminati ieri dal governo. Insomma, da una parte si è trattato di decidere su parecchie aziende in crisi, dall'altra sul sostegno all'adeguamento del tessuto industriale alla competizione tecnologica internazionale. Il comitato interministeriale per la Programmazione Industriale (Cipi), riunitosi sotto la presidenza del ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, ha approvato 27 programmi di innovazione tecnologica per un costo complessivo di 323,6 miliardi di lire e un finanziamento totale di 167,6 miliardi. Lo stesso comitato - si legge in un comunicato del Bilancio - ha anche approvato di ammettere alla cassa integrazione guadagni straordinaria 128 imprese per un

numero complessivo di oltre 11.400 lavoratori e un costo valutato in 105 miliardi. In precedenza si era riunito, sempre sotto la presidenza del ministro del Bilancio, il comitato interministeriale per la politica economica (Cipe) che ha approvato i criteri per la selezione delle imprese industriali caratterizzate da elevati livelli d'innovazione tecnologica, competitività mondiale e capacità innovativa. Tra queste ai fini della concessione dei prepensionamenti saranno individuate talune imprese, di interesse nazionale, che siano interessate a processi di ristrutturazione e riorganizzazione con adeguati programmi di sviluppo e investimento.

Il ministro del Lavoro Franco Marini ha espresso «soddisfazione» a conclusione dei lavori del Cipe, a seguito dell'approvazione dei criteri pre-

**informazioni SIP agli utenti**



**PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1991**

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1991.

Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

**IMPORTANTE**

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.